

## NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600. 1. Teil: Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens. A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger. B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. Hunger. C. Tafeln. (Oesterreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik hgb. von H. Hunger. Band III/1A. B. C.), Wien 1981.

Finalmente, dopo che era stato per tanto tempo auspicato e poi annunciato (cfr. *La Paléographie Grecque et Byzantine* [Colloques Internationaux du CNRS 559] Paris 1977, 539 sg.), vede la luce la prima parte del Repertorium dei copisti greci (800-1600), che ha per specifico oggetto la Gran Bretagna e l'Irlanda. Troppo scontato, anche se doveroso, il riferimento al libro di M. Vogel-V. Gardthausen, opera in questo campo certamente pionieristica, ma che aveva alla base il difetto di aver attinto quasi tutti i dati da fonti di seconda mano, cioè i cataloghi di manoscritti, in primo luogo, e altre pubblicazioni specialistiche. Dall'inizio degli anni '60 ad opera di studiosi come Canart, Patrinelis, De Meyier, Wiesner e Victor, per citarne solo alcuni, c'erano state delle aggiunte e correzioni, che però, in quanto tali, portavano a chiarimento solo alcuni singoli punti, anche se, tuttavia, sono servite a mostrare quanto ancora restasse da fare in questo campo, e come il repertorio di Vogel-Gardthausen non fosse che un sasso, seppur grosso, gettato nell'acqua. In questi ultimi anni, inoltre, si è assistito ad una certa crescita di interesse, anche se con esiti alterni, da parte dei filologi nei confronti della tradizione manoscritta, intesa non tanto come una pura e semplice ricostruzione stemmatica, ma come una vera e propria storia culturale, in cui ovviamente giocano un ruolo di primaria importanza i copisti: sapere da chi, dove, quando e per chi un codice è stato scritto, non è un mero esercizio di erudizione, ma un sostrato e un'intelaiatura indispensabili perché uno stemma risulti credibile. E questo vale specialmente per il XV secolo (ma in parte anche per il XVI), in cui la tradizione manoscritta di molti autori, per il proliferare delle copie, diventa intricata, e non sempre risolvibile con l'apporto del solo metodo stemmatico.

I tre volumi dell'opera sono così articolati: 1A. Verzeichnis der Kopisten: pp. 7-9 Vorwort des Herausgebers, in cui Herbert Hunger riassume la genesi dell'opera; pp. 13-18 Bibliographie und Siglenverzeichnis; pp. 17-21 Einführung, in cui gli autori illustrano i criteri secondo i quali è stato disposto il materiale; pp. 25-190 Verzeichnis: i copisti greci sono ordinati alfabeticamente secondo il nome, mentre per i non-greci si usa la forma latina. Ogni lemma comprende: dati biografici (sono indicati anche legami e contatti con altri copisti e personaggi di primo piano della cultura), possessori della prima generazione, caratteristiche generali della scrittura con eventuali riferimenti a grafie simili; nella bibliografia vengono di regola indicate riproduzioni e studi particolari sullo scriba, senza eccedere in una spesso indiscriminata erudizione; i manoscritti - di cui si indica sommariamente anche il contenuto - sono ordinati partendo da quelli datati, notando pure i casi in cui il copista ha lavorato in collaborazione e le opere autografe; chiudono ciascun lemma le attribuzioni

errate. Alla fine del volume gli indici: pp. 193-199 indice dei manoscritti, pp. 200-201 date di copia, pp. 202-227 autori e opere. 1B. Paläographische Charakteristika. In questa seconda parte Herbert Hunger per ogni singolo copista dà una breve caratterizzazione della scrittura, la forma delle lettere e le legature più notevoli, accenti e spiriti, tremans e punto semplice su iota e ypsilon. Queste note, necessariamente concise, integrano le indicazioni presenti nel primo volume, con particolare riferimento alle eventuali correnti stilistiche in cui il singolo copista può essere inserito o a cui può essere accostato. 1C. Tafeln. Non sono stati riprodotti i copisti di cui non esistono codici sottoscritti, 18 per l'esattezza. Gli editori hanno cercato di dare il formato originale del foglio per poter rendere della scrittura l'immagine più rispondente alla realtà. Purtroppo, questo non è stato sempre possibile: in 80 casi si è dovuto procedere ad ingrandimento, in 52 a rimpicciolimento. Comunque, per la prima volta si dispone di una raccolta di riproduzioni quantitativamente e diacronicamente così ampia. E' inutile dire di quanta utilità si potrà dimostrare per coloro che si occupano di manoscritti.

Per rendersi conto dei numerosi meriti che il Repertorium possiede è sufficiente sfogliarlo: sono naturalmente possibili diverse letture e utilizzazioni, ma in questa sede vorrei auspicare che sempre più numerosi specialisti si dedicassero allo studio della scrittura e della figura di singoli copisti o all'analisi della produzione di centri scrittorii (anche se l'uso di questo termine richiederebbe alcune sfumature), ora che ci si può cominciare a servire di uno strumento così ricco.

La massa sterminata di dati che il malcapitato recensore si trova di fronte, costringe anche la persona più animata di buona volontà a fare piuttosto delle notazioni quasi casuali ed estemporanee. Spero pertanto che non dispiaccia agli autori se aggiungo altre identificazioni a quelle da loro fatte, precorrendo, almeno questa è la mia opinione, il loro futuro lavoro.

14. Andreas Donos: anche Bodl. Bar. 58 (?), Bar. 117 ff. 1r-118r, Bar. 127 marg. ff. 1v. 2v. 8v etc. (cfr. anche C. N. Eberline, *Studies in the Manuscript Tradition of the Ranae of Aristophanes*, Meisenheim am Glan 1980, 20 sg.), Lond. Harl. 5725 (riproduzione in Turyn, Euripides, tav. XXI, citato nel lemma Lit., ma stranamente non nell'elenco dei manoscritti), Lucca Bibl. Gov. 1424, Paris. gr. 2806. Il Bodl. Bar. 70 ff. 1r-182v. 191r-fine, era già stato assegnato a Donos da Harlfinger, *Textgeschichte de lineis*, 411, e l'attribuzione è da confermare. Una riproduzione del Bar. 45 in Reynolds-Wilson, tav. VI. Ancora: Vat. Pal. gr. 332, 427 ff. 46r-70v, 428 ff. 33r-50r.

18. Andronikos Kallistos: anche Paris. gr. 1878 ff. 27r-162r.

40. Bernardus Felicianus: anche Vat. gr. 2168 ff. 1r-102r.

58. Georgios Gregoropoulos: anche Ottob. gr. 339 ff. 83r-90v, Vat. Pal. gr. 428 ff. 19r-22v (?).

59. Georgios Disypatos Galesiotes: credo che sia senz'altro da aggiungere anche il Neap. II D 29 (secondo la proposta avanzata, pur con qualche dubbio, da A. Guida in "Prometheus" 5, 1979, 195).

65. Georgios Kokolos: cfr. anche E. Lobel, *Hands and Scribes*, "Class. Quart." 22, 1928, 202.

73. Georgios Trivizias: anche Paris. gr. 1919.

93. Demetrios Damilas: anche Laur. 59.9 ff. 1r-18v, le ultime due linee nei ff. 57v. 58v. 59v. 63r. 64r. 65v. 66v. 67r. 88r e il f. 158r-v, Vat. gr. 1294 ff. 1r-111v. Il Paris. gr. 2833 è tutto di mano di Damilas.

95. Demetrios Rhaul Kabakes: cfr. anche S. Lilla, "Scriptorium" 33, 1979, 68-75.
97. Demetrios Moschos: anche Neap. II E 9, II E 11 (?), Paris. gr. 1840, Vat. gr. 36 ff. 226r-227v, Vat. Pal. gr. 54.
101. Demetrios Sgouropoulos: tra gli Err. si poteva citare il Bodl. Laud. gr. 55 ff. 49r-88r, attribuitogli da Mioni (Bessarione scriba, 307), ma per il quale cfr. nr. 218.
105. Demetrios Chalkondyles: cfr. anche Krafft, Cornutus, 101.
112. Emmanuel Adramittenos: anche Barb. gr. 119. Le note ai ff. 1r. 10v. 11v non sono da attribuire al Poliziano, come invece pensa A. Campana, Contributi alla biblioteca del Poliziano, in: Il Poliziano e il suo tempo. Atti del IV Convegno Internazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze 1957, 185.
119. Zacharias Kalliergis: anche Ottob. gr. 339 ff. 118r-121v, Vat. gr. 1294 ff. 249r-279v.
174. Johannes Honorius: cfr. anche P. Gautier, "REB" 38, 1980, 112, che, seppur dubitativamente, gli attribuisce il Vallic. F 113.
176. Joannes Plousiadenos: cfr. anche P. Basileiou, "Hellenika" 32, 1980, 267-287 (e tav. p. 276): Bruxell. IV 434, e M. I. Manoussakas, "Athena" 68, 1965, 49-72.
224. Konstantinos Mesobotes: anche Ottob. gr. 339 ff. 193r-196v. Cfr. anche "RSBN" 14-16, 1977-79, 352, 353.
254. Manuel Provataris: anche Vat. gr. 1567 corr. ff. 10v. 12r. 13r (?).
269. Matthaios Kamariotes: cfr. anche H. D. Saffrey, Nouveaux manuscrits copiés par Matthieu Camariotès, "Scriptorium" 14, 1960, 340-344.
271. Matthaios metrop. di Myra: cfr. anche H. J. Jonge, A new witness of the Greek New Testament in Holland (Amsterdam UL, J. A. Dortmund Collection, inv.-nr. 140=lectionary 1027), "Quaerendo" 1979, 343-349.
282. Michael Ligyzos: anche Riccard. 40 ff. 73r-172v, Salmat. M 230 la terza parte, Urbin. gr. 145 ff. 1r-49v, Vat. gr. 254 ff. 9r-219v, Vat. Pal. gr. 224, Bruxell. 11290. Ai possessori va aggiunto anche Joannes Argyropoulos (Vat. gr. 259).
286. Michael Souliardos: anche Paris. gr. 2693, 2694.
289. Michael Athen. Met. 375 (cfr. anche Sathas, Μεσαιωνική Βιβλιοθήκη, I, ἐν Βερεῖᾳ 1872, Σελ. 43 dopo p. ις). Si poteva almeno fare un cenno sul problema dell'identificazione di questo copista con Michael Ataliates, che, secondo me, resta ancora in piedi nonostante le argomentazioni di S. G. Mercati (cfr. Lit.). Inoltre, la differenza a prima vista eclatante nel codice di Atene, fra la sottoscrizione vergata in un ductus estremamente corsivo e il testo, non costituisce la prova definitiva per distinguere le due mani: al riguardo si potrebbero citare numerosi esempi.
- 342 bis. Paulos: da aggiungere anche Casanat. Inc. 29 (16.1.1519) e 1285 (marginali). L'identificazione è già in A. M. Odorisio-A. C. Cassio, Un nuovo incunabolo postillato da A. Poliziano, "IMU" 16, 1973, 268 sg. (e tavv. XV, XVIII.1, XX), ed è da confermare. Resta ancora aperto il problema dell'identità di questo copista.
- Pietro Bembo: è da ritenersi autografo anche il Lond. Harl. 5628 (cfr. A. Perusi, L'umanesimo greco dalla fine del sec. XIV agli inizi del sec. XVI, in: Storia della cultura veneta dal primo Quattrocento al Concilio di Trento, 3/I, Venezia 1980, 183 n. 24).
356. Raphael Regius: anche Vat. gr. 1322 ff. 1r lin. 1 e pinax, 27r marg., 34r corr., 37v marg., 41r, 162v, 168r, 169r, 170r-171r, 172r sgg. marg. e corr.
371. Sozomeno da Pistoia: cfr. anche G. Savino, La libreria di Sozomeno da Pi-

stoia, "Rinascimento" 16, 1976, 172; S. Zamponi, Un ignoto compendio sozomeniano degli Erotemata di Manuele Crisolora. Il ms. C. 74 dell'Archivio Capitolare di Pistoia, "Rinascimento" 18, 1978, 251-270.

383. Christophoros Kondoleon: anche Giessen, Universitätsbibl. 669. Se l'identificazione è sicura, al f. 150r ci troviamo in presenza di un inedito componimento poetico di Kondoleon, dal titolo *Χριστοφόρος τῷ ἀρίστῳ καὶ σοφωτ(ά)τ(ω) θειοτ(ά)τῳ τε θύτῃ κελίῳ*. Ne do qui una trascrizione diplomatica:

Μουσοφιλή μὲν ἅπαντα ἔβη τὸν θεῖον δεῦτε,  
 ταιῖαισι καμόνθ' ἔνεκα μευ τυχέειω  
 Ἀψευδοῦς σοφῆς, χρῦσῆσι στέψω μὲν γε  
 ἀσσοῖων καύχημ' ἱερέων τε κλέος·  
 Τοῦδ' ἀπάτη φρένας, οὐ γὰρ ἔπεισε δολόφρων πλείστ(ους)  
 σειρήνη γλώττη, ψευδομύθους φλυάρους,  
 Ἄιδουσ' ἄλλ' ἀνύσας νικητῆς ἄθλους μεῖζους,  
 ἄτρωτος πάντων εἶλε γε τὴν σοφίην,  
 Νίκης τ' ἠὲ βραβεῖον ἔχων φορέει μεῖζον με·  
 οἶκον ἔο στόμα καὶ ἡμέτερον τέλεσα·  
 Εὐκέλαδόν τε λύρην ἄδουσα γλώτταν θεῖα  
 οὐκ ἀέλας θέλγειω ἢ δρύας ἠδὲ πέτρας  
 Παιδευσ' αὐτονόμους θηρῶν νῦν φόρμιγγ' ἄξεω·  
 πάντ' ἀρετῶν κόσμον δ' ἔνδυσα ἠδὲ κλέος  
 Σύμβουλόν τε τυράννων ἠδ' ἀρχιερέων γε,  
 θῆκα τε τοῦδ' ἠ' δόξ' αὐθιτος ἐν βροτέοις :-  
 Δέλτον γ' οὖν μουσάων λάξευ ἄσμενος ἔρνος  
 σπουδαίων ἔρκος τῆνδε γε, ᾧ κελίε.

Il Celio cui è dedicato l'epigramma va con tutta verosimiglianza identificato con Celio Calcagnino, di cui il Kondoleon aveva già tessuto l'elogio in un carme che si legge al f. 4 dell'editio princeps di Libanio (Ferrara 1517; cfr. Meschini 21 sg.). Da notare al f. 148r del sopra citato codice di Giessen l'epigramma 12 (Meschini) di Janos Laskaris. Alla produzione scrittoria del Kondoleon va aggiunto anche il Phill. 2381 (cfr. Catal. Sotheby, 4 July 1972, 12-13). Su' di lui cfr. anche A. Meschini, Cristoforo Condoleon *Περὶ ἀρχῆς*, Ἀθῆναι 1977.

Chiudo queste brevi note con l'augurio che i successivi volumi di questa opera non si facciano troppo attendere.

PAOLO ELEUTERI